

L'ultima gaffe su Spelacchio Rimosso, anzi no: «Aspettiamo»

►L'impresa inizia a smontare gli addobbi ►Il Comune vuol trasformare l'addio in un evento
Il Campidoglio: «Rimetteteli, non è il momento» Domani la celebrazione, previsti anche gadget

IL CASO

**SARÀ FATTO A PEZZI
E INVIATO
IN VAL DI FIEMME:
DIVENTERÀ UNA CASETTA
DI LEGNO CON FASCIATOI
PER LE MAMME**

**UNA VICENDA FINITA
SUI GIORNALI
DI TUTTO IL MONDO
«MA L'ANNO
PROSSIMO NON CI SARÀ
UN SEQUEL»**

ROMA Come *Misery* di Stephen King, anche Spelacchio non deve morire. Almeno per qualche giorno. E così l'albero di Natale di piazza Venezia, magro simbolo imperituro della Roma pentastellata, ieri ha tirato un sospiro di sollievo: la ditta che si stava occupando di smontare gli addobbi a un certo punto si è bloccata. Contrordine. Gli operai avevano già tolto 200 delle 600 palle che lo addobbavano quando hanno dovuto rimetterle. Diktat del Campidoglio, intenzionato a sfruttare fino in fondo l'operazione simpatia. Il famoso abete rosso, regalato dalla Val di Fiemme ma costato circa 50mila per il trasporto, avrà un «funerale» con tutti i crismi.

Domani il giorno dell'addio. «Sarà una festa», assicura Daniele Diaco, presidente della commissione Ambiente. Dopo l'evento, la star simbolo del pauperismo che si trasforma in Paperino, sarà tagliato in blocchi che verranno inviati in Val di Fiemme per la lavorazione. Un altro blocco resterà a Roma per una realizzazione artistica (forse spunterà tra poco al Macro o al Maxxi).

IL FUTURO

I messaggi ed i bigliettini la-

sciati dai romani in questi giorni - più Pasquino che Zibaldone - si trasformeranno in un libro. Sullo sfondo di una vicenda simpaticamente surreale c'è sempre l'attualità: con la Capitale alle prese con l'emergenza rifiuti, ieri in Campidoglio è spuntato anche un problema non secondario: dove lo smaltiamo Spelacchio? E così si è trovato l'accordo: altri due giorni di vita, poi entreranno in azione la sega circolare. Come circolare è l'economia che l'assessore all'Ambiente Pinuccia Montanari dice che produrrà l'albero mingherlino star del web.

La nuova vita dell'albero di Natale di piazza Venezia comprenderà gadget ricordo e una «Baby little Home», confortevole casetta in legno per consentire alle mamme di accudire i propri bambini con fasciatoio, poltrona per l'allattamento e tavolino da gioco per i piccoli. Tutti oggetti che ritorneranno nella Capitale, dopo la lavorazione, dalla Val di Fiemme. La sindaca Virginia Raggi vuole «fare di questa star internazionale un esempio concreto di riuso creativo, perché tutto può tornare a nuova vita». Sarà anche così, ma anche questo epilogo, tra gaffe e arrampicate sugli specchi e sui rami, è motivo di scontro. Sulla parabola di Spelacchio Pd e centrodestra giocano così: «Invece di fargli la festa, la sindaca pensi alle emergenze, tipo i rifiuti». Oppure: «Il funerale? E' un emblema del M5S». Albero più ignoto del Milite ignoto, come lo hanno definito i romani, è riuscito comunque a vivere, si fa per dire, più di un mese. Sbarcato nella Capitale i primi di dicembre dal Trentino appena ha fatto mostra di sé è diventato subito un caso. O per problemi durante il viaggio o per gli addobbi troppo pesanti appena acceso, l'otto dicembre, ha dato subito adito a complotti.

LA STORIA

La sindaca Raggi fece aprire un'indagine interna sul perché fosse così emaciato e precario. «Chi ha sbagliato, pagherà». Già, ma chi: il servizio Giardini o l'azienda di trasporti che ha vinto l'appalto senza gara? L'assessore Montanari parlò di «manovra contro di noi: ma anche di un'estate caldissima con molta siccità che lo aveva danneggiato». Salvo dire che «Spelacchio è un po' come Picasso, non piace a tutti: a me sì». Si scopri poi che l'«essenza arborea», come lo chiamano i grillini dal pollice verde, aveva anche due fratelli. Regalati, sempre dalla comunità della Val di Fiemme, a due piccoli comuni del Mantovano entrambi in ottima salute e rigogliosi. Un caso, appunto, finito su tutti i giornali e le televisioni del mondo («Toilet brush», cioè spazzolone da gabinetto, hanno concordato media Usa e russi).

Un caso che ha fatto sbizzarrire la politica e muovere a compassione i romani. Tra chi gli ha celebrato i funerali prematuri e chi invece ha iniziato a lasciarli frasi, sfoghi e pensierini d'amore. Tipo questo: «Spelacchio è una bella metafora della città, resiste come resistiamo noi romani». Domani l'ultimo saluto, gradito l'abito scuro. Ma dal Campidoglio assicurano: per il prossimo Natale non ci sarà un sequel. Intanto, con il funerale di domani è già arrivato il Carnevale.

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La storia

Il nomignolo già dal primo giorno

1 L'otto dicembre la sindaca Virginia Raggi e gli assessori accendono il consueto albero di Natale a piazza Venezia.

Per i romani e il popolo del web diventa subito Spelacchio, per via dell'aspetto.

L'inchiesta per scoprire perché fosse deperito

2 Il caso finisce su tutti i giornali e le televisioni del mondo: il Comune viene sommerso dalle critiche. Raggi ordina un'inchiesta interna per scoprire perché l'albero sia arrivato così deperito nella Capitale.

Il Comune lancia l'operazione-simpatia

3 Il M5S si accorge che può essere un'occasione per lanciare un'operazione simpatia. Sotto il fusto dell'albero compaiono i biglietti dei romani, ma anche i manifesti listati a lutto.

Lo stop allo smontaggio per organizzare la festa

4 Ieri iniziano le fasi di smontaggio, ma a metà dell'opera arriva lo stop dal Campidoglio: domani ci sarà una cerimonia a piazza Venezia per salutare Spelacchio, il cui legno sarà utilizzato per gadget.